

Juventus	1	Torino	2
Peruzzi 6		Pastine 6 5	
Ferrara 5 5		Angeloma 7	
Torricelli 5		Pessotto 6 5	
(55 Marocchi) 5 5		Falcone 6 5	
Carrera 5 5		(81 Lorenzini) s v	
(70 Di Livio) 5 5		Pellegrini 6	
Kohler 6		Maltagliati 6	
Paulo Sousa 6		Sogliano 6	
Deschamps 5		Scienza 6	
Conte 6		Rizzitelli 7	
Del Piero 6		Pelé 7	
Baggio 6		Cristallini 6	
Ravanelli 5			
All Lippi		All Sonetti	
(12 Rampulla 13 Porrini 16 Grandi)		(12 Simoni 14 Sinigaglia 15 Bernardini 16 Osio)	

ARBITRO Cesari di Genova 6
 RETI 5 Rizzitelli 23 Maltagliati (autorete) 33 Rizzitelli
 NOTE Angoli 10 a 0 per la Juve giornata primaverile terreno in buone condizioni Spettatori 45 mila Espulsi al 63 Sousa e per fallo su uomo senza palla a ai 87 Sogliano Ammoniti Deschamps Scienza Kohler e Ferrara

Lippi ammette: «La sconfitta? È solo colpa mia»

Avanza come in trancio Marcello Lippi. Ed è come se i riflettori mettessero a nudo la sua linea difensiva, forse frettolosamente imposta mentre il Toro «rischiava» di travolgere Baggio e soci in una inalzante e ripetuta cavalcata in contropiede nei minuti finali. Lo sguardo è dell'uomo che ha patito oltremisura qualcosa di ineffabile ed irrazionale ad un tempo. L'esordio è una versione «parafilmica» dello stile Juventus: «È colpa mia. Evidentemente non riesco a dare le motivazioni giuste, né gli stimoli adeguati per una partita come il derby. Perché è davvero fuori dal mondo ogni volta regalare due gol come quelli al Toro, senza togliere nessun merito ai ragazzi di Sonetti».



Rizzitelli segna il primo gol alla Juve G. Lobera/Ansa

Rizzitelli show: il Toro impone la legge del derby

Secondo derby della stagione e secondo successo dei granata. Doppietta di Rizzitelli (come all'andata) per il Torino, autorete di Maltagliati per la Juventus. La sconfitta non compromette la leadership dei bianconeri, Uefa in vista per il Toro.

guardia al numero nove granata. Al centrocampo si organizza intanto la solita pattuglia di inguanti corroni, da Deschamps a Sousa, passando per Conte. Un'organizzazione laboriosa che in realtà salta in aria per l'ansia per la solita seccatura nervosa di rimettere in chiaro cose che si sono già messe in chiaro. Ci vorrebbe un genio Baggio appunto. Frega la lampada Lippi dà una corposa mano Falcone che distende Del Piero sulla fascia sinistra dell'area di rigore, tiro piazzato infilato così da ingannare Maltagliati (pressato da Kohler) postino di una palla che bella Pastine. E il 22. Partita che ritorna nei due sensi alternati, ma con prevalenza temitoriale della Juventus ormai dimentica del contropiede granata. Un errore di supponenza Angeloma banda bianca al ginocchio sembra un morello che scalpita irrequieto al ricordo del suo gol che decise l'altro derby. Una voglia di protagonismo che chiama Pelé in tandem al 33 per una figa che si conclude con cross da destra per la testa di Rizzitelli. Un salto un gol senza neppure un margine di dubbio. Juve è stesa a bocconi sull'orlo di una crisi di nervi se Deschamps in area sul finire del tempo anziché sparare in rete danza con la palla al piede verso Pastine. Langolo è la sua conquista.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 MICHELE RUGGIERO

TORINO. E come se il tempo per la Juventus avesse inchiodato proditoriamente le sue lancette al 24 gennaio alle prodezze sorali di un centroavanti in vena di stupire il Delle Alpi con i suoi effetti speciali Ruggiero Rizzitelli. Una nuova fobia per la Vecchia Signora che scopre i suoi ritorni delecti nei primi cinque minuti. Esattamente quanto occorre a Scienza al 5 in una delle sue rare e pulite azioni di interdizione per indovinare Rizzo gol al centro dell'area sinistramente solo in area e cocciatamente deciso a l'intinnare le corde vocali dell'amico-riale Peruzzi che lo rincorre per la terza volta consecutiva con un travestimento «li mortacci tua». Che cosa è accaduto? La palla è in rete. Dalla parte della Juventus il derby ha già imboccato una strada laterale di verso dagli auspici di Lippi che si scopre la doppia fatica di una gara in salita. Ci vorrebbero le gambe di un gruppeur per rimettere in piano la partita. Magan le brevi leve di quel Chiappucci cuore bianconero seduto a soffrire in tribuna mentre a mille e rotti chilometri di distanza Balerini sta macinando tranquillamente il pavé della Parigi-Roubaix. Comincia come una corsa ad handicap che ha il sapore di un in-

cubo la 212a stracittadina come una partita mai interrotta che conosce non 90 ma 180 minuti e riprende con lo stesso spartito musicale con lo stesso direttore d'orchestra. Eppure le formazioni sembrano suggerire il contrario. C'è Ravanelli uscito quasi incolore da uno strarimento muscolare non Silenzi alias Pennellone il capitano cui una botta alla cavaglia non ha dato tregua nella nottata. Un'assenza che va a compensare quella illustre di Viali, sostituito da Del Piero. Non rinuncia Lippi al suo tridente Sonetti si ed è la sua fortuna. La squadra è corta anzi corfissima raccolta sul limite dell'area nei minuti che precedono il momentaneo vantaggio Rizzitelli e Pelé si isolano (si fa per dire) in avanti. Sogliano si «appoggia» come una sanguisuga sulle caviglie di Baggio mentre il centrocampo è infoltito dalle presenze del già citato Scienza e Cristallini assecondati lateralmente da Angeloma e Pessotto. Una sorta di cintura per preservare il vero «bunker» difensivo che vede le marcate fisse Maltagliati, Ravanelli e Falcone-Del Piero con Pelleggini libero. Sul'altra sponda Lippi non rinuncia alla squadra tipica anche se Ferrara e Torricelli si ritrovano in una posizione che sa di ibrido mentre Kohler monta la

LE PAGELLE Del Piero si salva, Ravanelli no Pelé-Angolma: due cuori granata

Peruzzi 6: in realtà il suo impegno è minimo o quasi e non ha responsabilità sulla doppia firma di Rizzitelli.
Sousa 6: è l'uomo in più della Juventus. Comprensibile che la sua uscita comprometta buona parte delle possibilità di rimonta.
Deschamps 5: il suo bersaglio è in netto ribasso forse più per questioni tattiche che per motivazioni fisiche.
Conte 6: contrasta ricuce rimedi imposta il gioco ma non è l'uomo dai carati risolutivi.
Del Piero 6: si sposta come un pendolo per aprire varchi e non rinuncia a colpi di fino. Non è facile sostituire Viali.
Baggio 6: è in ripresa con i riflessi ormai a mille. Un solo miracolo però alla Juve edizione derby non basta.
Ravanelli 5: il suo impegno è forzato a dispetto del referto medico. È la comicità granata non offre certo condizioni di miglior favore. □ M.R.
Kohler 6: il migliore del suo reparto. Però sbocchia come un liceale sulla finta di Rizzitelli che determina il raddoppio granata.
Pastine 6.5: praticamente perfetto chiude il discorso su due pencolessime puntate di Ravanelli e Del Piero.
Angeloma 7: un nuovo cuore granata per come si esalta quando vede il bianconero. Inconfondibile sulla sua fascia.
Pessotto 6.5: inesaurebile. È il vero gioiello della tanto vituperata campagna acquisti di Calleari.
Falcone 6.5: lo scontro diretto con Del Piero è tra i rimandi migliori della stracittadina. Prevale ai punti. Dall'81 Lorenzini s.v.
Pellegrini 6: non è «speedy gonzalet». Compensa con l'esperienza e con la dedizione. Virtù che gli meritano la stima di Sonetti.
Maltagliati 6: fronteggia Ravanelli mezzo preoccupato dallo strarimento. Imbatibile sulle azioni aeree. Sfortunata la deviazione che «regala» il provvisorio pareggio alla Juve.
Sogliano 6: lo chiamano «bustite» per come si incola al Divin Codino. Sul piano fisico è una sorta di «mancò» che privilegia il corpo a corpo. Consanguinea logica il doppio cartellino giallo e l'espulsione. Copione in spettacolo. Ma la vittoria era in porto.
Scienza 6: la sufficienza è un segno di stima. L'ex reggiano patisce oltre misura Sousa.
Rizzitelli 7: nei due derby ha calato un poker squadrato morale. Classifica e serietà. Nel finale però prevale in lui l'ingustificalta leggerezza nel sprecare.
Pelé 7: geniale infaticabile genitore insomma da Toro con tutto quello che ne consegue.
Cristallini 6: ordinato e preciso come il più classico dei «travetti» di toninese memoria. Efficace e nella maratura di Conte. M.R.

La Lazio stenta per un tempo, poi Rambaudi piega gli emiliani
Si rivede Signori nel giorno di Gazza
Alla Reggiana non basta Futre

ROMA. Doveva essere la giornata di Paul Gascoigne in arte «Gazza» è stato il pomeriggio di Paolo Futre, frontolatore della Reggiana che ha perso con il più netto dei risultati 2 a 0. Non inganni il parziale: la Lazio ha fatto il minimo indispensabile per portare a casa i tre punti in palio. Ma ieri pomeriggio all'Olimpico si doveva fare festa. Si festeggia per il ritorno in campo del centrocampista inglese arrivato all'appuntamento con i tifosi con un nuovo look alla Viali, completa mente pelato. Prima del fischio di inizio un piccolo show quasi un «olloguio» con al genio di tutto lo stadio. Un bel siparietto insomma. I tifosi però si aspettavano qualcosa in più di un paio di scennette da «Gazza» magari un segnetto con il crest sul campo. Sono rimasti con la bocca praticamente asciutta. La

reggiana all'Olimpico si è presentata con una formazione sbilanciata in avanti con il solito Oliseh a sfiancare la difesa avversaria e i vani Gregucci (un ex applauditore fra l'altro), Cherubini e De Napoli a rattoppare gli spazi che per forza di cose la Lazio riusciva ad aprire di fronte ad Antonioni. Roberto Rambaudi, condore bianco-celeste è il primo che riesce a creare problemi al numero uno emiliano un tiro (fuori) un paio di lanci verso Casiraghi e Boksis. Ma si vede che il tornante di Zeman ha ancora paura di prendersi la responsabilità di tirare a rete con convinzione. Davanti alla porta avversaria infatti appare impacciato quasi disorientato e senza più fiato. Dai suoi piedi infatti partono lanci inavanti (che fanno applaudire la gente laziale) e un buon porta (che non fanno certo piace-

re ai quarantamila accorsi). Ma sono i padroni di casa che gestiscono il match nonostante rimangono imbrigliati nella difesa ospite. C'è Futre che chianisce subito le intenzioni della Reggiana, che semina insieme al coloured Oliseh un po' di scompiglio nella difesa della Lazio. E Falcone che viene a inviarsi a Manhegiani (30) con un tiraccio da buona posizione poi si fa vedere Gambaro ma il portiere capitolino fa buona guardia. Né Boksis né Casiraghi nel frattempo erano stati capaci di rendersi pericolosi. Al 44 e proprio l'attaccante iliano che di testa manda il pallone sopra alla traversa. Il primo tempo finisce qui con Gascoigne che si è fatto vedere a metà con il croto Boksis, capace di giocare a nascondino con i suoi compagni e con Rambaudi incapace di arrivare in porta con il pallone. Negli spogliatoi qualcosa Zeman deve aver detto ai suoi ragazzi rimasti in campo con uno spirito diverso. Ed è proprio Rambaudi (al 55) a portare in vantaggio la Lazio superando la velocità di Agostini infilando il pallone alle spalle di Antonioni. E la gente sulla Dacia minuti più tardi esce dal campo Casiraghi che fa posto a Signori rientrato dopo quasi due mesi di stop. La Reggiana non si scompone ha continuato a giocare come se nulla fosse successo senza modificare l'assetto difensivo. Sbandando. Perché Signori ha iniziato il suo personale show. Al 58 non riesce a cacciare il pallone in porta mentre dall'altra parte il portoghese Futre crea non pochi disagi alla difesa laziale (ha rotto il muro in più dei padroni di casa). E lui che riesce a distinguere le soluzioni più difficili. Così al minuto reggiano non resta altro che giocare gli equalizzatori senza trovare l'via del gol. La partita però si va quasi spicciole e totalitariamente diversa da quella vista nella prima

Lazio	2	Reggiana	0
Marchegiani 6 5		Antonioni 6	
Bacci 6		Cherubini 5 5	
(73 Bonomi) sv		Gambaro 6 5	
Nesta 6		De Napoli 5	
Di Matteo 6 5		Gregucci 5	
Negro 6		De Agostini 5 5	
Chamot 7		Falco 5 5	
Rambaudi 6		(61 Rui Aguas) sv	
Venturini 6 5		Oliseh 6 5	
Boksis 5		Taribello 6	
Gascoigne 5		(76 Parlato) sv	
Casiraghi 5 5		Futre 7	
(56 Signori) sv		Sgarbossa 6	
All Zeman			
(12 Orsi 14 De Sio 16 Colucci)		All Ferrari	
		(12 Sardinia 13 Masi 15 Zanuttà)	

ARBITRO Messina di Bergamo 7
 RETI 54 Rambaudi 76 Signori
 NOTE Angoli 6 a 2 per la Lazio giornata di sole terreno in buone condizioni Spettatori 45 mila Ammoniti Casiraghi

Al 62 Gascoigne prova a trovare la segnatura su punizione (alza sopra la traversa) e un minuto dopo Beppe Signori fa le prove del gol. C'è ancora tempo di recriminare (Gazza di testa sbaglia un gol praticamente fatto) prima del boato che accompagna la rete del biondo laziale. È il 76 Rambaudi lancia Signori che bella in velocità Gregucci e spedisce il pallone alle spalle dell'incolpevole Antonioni. La partita finisce praticamente qui con Gascoigne a fare lo sbruffone (e Messina l'arbitro gli ha consigliato di «calmarsi») e il tempo per assistere ad un gol mancato (89) da Boksis e Signori che in due non sono riusciti a superare Antonioni per la terza volta.

Dopopartita
La scommessa del bomber: in ginocchio

TORINO. Dilaga ormai nel Toro la moda dei miti propiziatori. Dopo le cravatte rigorosamente estroverse (e un po' antiminimiste diciamo) di Calleri che nell'occasione ne ha indossate una sull'altra (maialini e donne nude su fondo scuro) ecco la genuflessione di Rizzitelli. La domenica del derby è nel segno di Ruggiero Rizzitelli che si inginocchia davanti ad un collega della Fininvest è il pegno da pagare per una scommessa abbracciata in mattinata in caso di vittoria del Toro. La liturgia viene consumata «live» alle 18.45. Il bomber granata è uno degli ultimi ad apparire dagli spogliatoi tra la generale costernazione dei cronisti incalzati dai soliti problemi di ora in ora. Ma l'arcano della lunga attesa è presto spiegato: forse il centroavanti confidava in un affettuoso cedimento del collega. Ed invece no, ecco che Rizzo si inginocchia sul parquet plastificato come un esperto muezzin. Per l'equivalente o quasi un re ebbe in dono un regno. Ma l'ex romanista giubilato da Mazzone si accontenta «per ora» di passare alla storia calcistica quella almeno recente quattro gol alla Vecchia Signora nei derby di campionato: entrambi i vinti sono un record indelebile come gli hanno ricordato i vecchi del Toro. La ricetta? Microfoni aperti su Rizzitelli: i cui brillano gli occhi per un mix di felicità e fatica. «La voglia di giocare di combattere in campo senza avere paura di nessuno». Capito Lippi? B.Bg

Dino Zoff
«Alla stampa dico: basta polemiche»

Il presidente della Lazio Dino Zoff polemico subito dopo l'incontro con la Reggiana. Chi si aspetta giudizi e commenti sul tanto atteso recupero di Gascoigne ha potuto ascoltare solo lo sfogo aspro (e ufficiale) del presidente biancazzurro verso tutti i media colpevoli di insinuare contrasti ai vertici della società che «a detta di Zoff non esistono affatto». «Forse di furia», ha detto l'ex campione del mondo, «una società come la nostra non può essere messa alla berlina da gente che s'impadronisce di un microfono e della colonna di un giornale per inventare discorsi». Zoff ha poi confidato: «Se va avanti questa storia romperemo i rapporti con tutti. Non possiamo accettare che si continui ad insultare delle persone che hanno sempre fatto di tutto il loro meglio per il nostro club». Zoff ha poi detto: «Non sono riuscito a superare Antonioni per la terza volta».